

quasi diventate qualche cosa di connaturale all'animo nostro. E vedete, io non sono sospetto; io non dico questo per amore di novità e molto meno per spirito, dirò così, di *blumerismo*, come si chiamava una volta o di femminismo come si chiama oggi: io sono sempre dell'opinione di un nostro degno ed illustre collega in ordine al voto delle donne, e la ragiono sempre come lui: sono sempre per questo tema, e per questo principio « che piuttosto che avere il voto delle donne io mi contenterei a preferenza, se ne fosse il tempo, che le donne accogliessero i voti nostri ». (*Si ride*).

Ma badiamo piuttosto, onorevoli colleghi, se non sia il caso di disintendere il concetto chiaro, e del resto eloquentemente svolto come al solito dall'onorevole ministro, il quale disse che c'è una Commissione incaricata dello studio di questo. Ma, la Commissione lo studierà sotto altri punti di vista; sotto quello di rifiutare alle donne il voto politico, il voto, mettiamo pure, amministrativo: in ogni caso sotto un altro punto di vista.

Qui si tratta invece di una questione, dirò così, psicologica, in cospetto anche, dirò, del momento storico che attraversiamo; ma certo non di una questione del genere di quella che potrà studiare la Commissione.

È certo che se le donne sono abilitate all'esercizio del commercio; se possono nei riguardi degli affari che più direttamente e da vicino le interessano eleggere i loro amministratori, perchè e per qual ragione non possono eleggere coloro che le rappresentino in ordine, dirò così, all'esplicazione pratica degli ordinamenti esteriori destinati a coordinare la vita commerciale? Badate, le donne in questa parte non sono mica indietro all'uomo... è un antico precetto; ed io temo, e non auguro, che le sottane un bel giorno, in materia di affari si sostituiscano ai pantaloni, e credo di non dire una cosa che si discosti troppo dalla realtà pratica.

Per queste considerazioni io mi associo alle modificazioni proposte dalla Commissione, e credo che l'onorevole ministro non disintenderà queste considerazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arturo Luzzatto.

LUZZATTO ARTURO. Io ho da chiedere un semplice schiarimento all'onorevole ministro. Se facciamo delle leggi, dobbiamo farle anche in modo chiaro. Ora trovo qui al paragrafo *b* che sono elettori

i direttori, tanto nella sede principale, quanto nelle succursali, di opifici industriali, di istituti di credito, di società commerciali ed industriali; poi, al paragrafo *g*, i delegati per il voto da società commerciali o industriali costituite legalmente.

Bisogna chiarire prima di tutto che una società commerciale può avere come elettore il suo direttore e poi un altro che sia delegato oltre il direttore, e poi bisogna chiarire, alla parola delegati, quanti possono essere questi delegati. Potrà essere, ad esempio, tutto il Consiglio di amministrazione? Questo verrebbe a variare non poco la situazione elettorale. Spero quindi che l'onorevole ministro vorrà chiarire, od inserire una frase qui dentro, che spieghi il concetto suo e della Commissione.

PRESIDENTE. Da ultimo gli onorevoli Carnazza, Gallo, De Luca A., Orlando S., Libertini P., Masi, Merzi, Faelli, Furnari e Pellecchi hanno presentato un emendamento aggiuntivo, cioè, alla lettera *c*, aggiungere la parola *armatori*.

L'onorevole Carnazza ha facoltà di svolgere questo suo emendamento.

CARNAZZA. Più che un emendamento si tratta di una semplice riparazione ad una dimenticanza materiale. Già all'articolo 15 la legge prevede l'ipotesi che gli armatori siano elettori ed eleggibili in questa materia, tanto che vieta che siano contemporaneamente membri del Consiglio camerale l'armatore ed il capitano della nave. Ora è strano che nell'indicare la categoria degli elettori commerciali non sia indicato anche l'armatore della nave. È, ripeto, più che altro, una omissione materiale, e mi auguro che l'onorevole ministro e la Commissione vogliano ripararvi includendo gli armatori.

PRESIDENTE. Onorevole Pavia, che cosa ne è del suo emendamento?

PAVIA. Sto ascoltando: non so ancora che cosa farà la maggioranza della Commissione, se cioè manterrà le sue proposte.

PRESIDENTE. Ella si associa all'emendamento che è stato presentato dall'onorevole Fortunati?

PAVIA. Poichè contiene la medesima tesi, indubbiamente mi associo. Credendo che la maggioranza della Commissione mantenga le sue proposte, ho voluto renderle realtà e non lettera morta, perchè se non vi fosse l'indicazione da me desiderata, la disposizione non significherebbe niente.

PRESIDENTE. Ho chiesto che mi dicesse quello ch'ella intendeva fare per tenerne conto nella votazione.